

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [Famiglia&Vita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 7 febbraio 2008 10.36**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** «Feto vivo? Va sempre rianimato» - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

«Feto vivo? Va sempre rianimato»

La responsabile del centro di diagnosi prenatale della Mangiagalli torna sulle polemiche seguite al documento delle università romane: «Fare tutto il possibile è il dovere di noi medici»

di **Ilaria Nava** - da Avvenire del 6 febbraio 2008

«Non capisco perché sono state sollevate tante polemiche quando siamo tutti d'accordo sul fatto che il compito del medico è salvare la vita del paziente, anche quando si tratta di un neonato prematuro».

Alessandra Kustermann, responsabile del centro di diagnosi prenatale della clinica Mangiagalli di Milano ci tiene a rivendicare per tutti i medici - sia cattolici che non, come lei il ruolo di sostenitori della vita, «un concetto che sto ripetendo da tre giorni». Il riferimento è alle recenti polemiche scaturite dopo che il gruppo di lavoro insediato dal Ministero della Salute ha licenziato un documento sulla rianimazione dei prematuri e dopo che un gruppo di primari romani ne ha sottoscritto un altro in cui si sottolinea l'importanza dell'assistenza al neonato, indipendentemente dall'età gestazionale.

Mi sembra di capire che è piuttosto infastidita dal modo in cui i giornali stanno trattando l'argomento....

Non comprendo il motivo di tanta enfasi, visto che nella realtà non mi pare ci siano discordanze: siamo tutti medici, e il nostro compito è salvare vite. Non dipende dal fatto di essere cattolici o meno, è un ruolo che il medico ha in quanto tale e che gli proviene anche dal giuramento di Ippocrate e dal codice deontologico, senza contare il fatto che comportarsi diversamente vorrebbe dire praticare l'eutanasia neonatale. Dal momento della nascita il feto diventa un neonato e in quanto tale un nostro paziente, che ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione ha diritto alle nostre cure al pari di tutti gli altri cittadini.

Secondo lei, quindi il documento del Ministero e quello dei medici romani dicono la stessa cosa?

Nella sostanza sì, con la sola differenza che il secondo pone maggiormente l'accento sulla rianimazione. Ma entrambi affermano ciò su cui tutti i medici sono d'accordo: specificano che le azioni rianimatorie vanno personalizzate. Inoltre sono concordi nel dire che i neonati prematuri, anche di 23 settimane, vanno sempre rianimati.

Anche nei rari casi in cui nascono prima, ossia a 22 settimane, se vitali, vanno rianimati.

D'altronde nessuno può avere la certezza, in quell'istante, che sia corretta l'epoca di gravidanza. Ma è una cosa che noi medici abbiamo sempre fatto e continueremo a fare, e nessuna legge potrebbe obbligarci a fare diversamente. Neppure il Ministro Turco ha detto qualcosa di diverso, mi chiedo se le sue parole non siano state fraintese.

In questo discorso che ruolo assegnare alla volontà della madre di non rianimare il neonato?

Innanzitutto è necessario sgombrare il campo da equivoci: stiamo parlando di aborti spontanei, perché l'aborto 'terapeutico' non si può praticare quando il feto ha possibilità di vita autonoma, come dice la 194. Il supposto contrasto tra il medico e la madre sull'opportunità di rianimare, quindi, non si realizza, perché entrambi vogliono fare di tutto per salvare il piccolo. In ogni caso in sala parto solitamente non c'è tempo, nell'urgenza determinata da una nascita così prematura, per confrontarsi con i genitori.

Come lei ha ricordato prima, a un neonato nato a 22 settimane non vitale, secondo il documento del Ministero, sono dovute solo cure compassionevoli. Cosa ne pensa?

È bene tenere presente che sono indicazioni orientative, basate su studi statistici, e comunque nel documento si ribadisce che le procedure rianimatorie devono essere personalizzate; ci possono essere margini di errore nella valutazione dell'età gestazionale e differenze tra un neonato e un altro, anche della stessa età, in relazione alla risposta alle terapie. Un'indicazione di questo tipo, quindi, non è certo finalizzata a lasciar morire i neonati, ma ad esempio, a valutare se a 22 settimane è il caso o meno di rischiare il trasporto in utero, pericoloso per la gestante e per il bimbo, da un ospedale che non ha l'unità di terapia intensiva neonatale,

verso uno che ha questo reparto.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)
per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.